

La città, l'ambiente

Aree verdi in centro Sos manutenzione e spazi per le famiglie

► Le due facce opposte di piazza Pitesti curata per metà, per il resto è degrado ► Presto la gara per Villa Gianquinto reclama attenzione l'oasi Robinson

IL CASO

Franco Tontoli

Piazza Pitesti, lato opposto alla chiesa del Buon Pastore, l'ottimismo dei progettisti della piazza portò alla installazione sul marciapiedi di sei panchine in fila e una rastrelliera per biciclette. Ieri mattina, alle spalle delle ipotizzate ventiquattro persone che mai si sognerebbero di sostarvi, una fascia di terreno arso senza un filo d'erba, una pozzanghera alimentata da un rivolo indirizzata alla perdita della condotta idrica della fontanella che meno male funziona, api e zanzare a danzare e poi, ancora tra i motivi respingenti per una sosta a sole calato, una prateria brulla abbellita da una vasca quadrata senz'acqua che per qualche tempo vi zampillò e ora raccoglie foglie e custodisce tubature arrugginite, poi nel polverone degli ipotizzati prati i resti di quel che furono giochi per bambini, lo scivolo dalla torretta, un cerchio girevole che cigola di ruggine.

Una desolazione parzialmente stemperata dal lavoro che con attenzione faceva l'addetta al servizio ecologico prelevando sacchetti dai contenitori metallici sostituiti con i nuovi, raccoglieva cartacce anche nei pressi della cabina "La casa dell'acqua" cui si possono riempire bottiglie di liscia o frizzante. Un mix di decoro e deplorabile sciattezza questo posto che passa per area di verde pubblico, il lavoro di ogni mattina fatto con dignità dai netturbini e l'im-



FLORA, GLI UNICI GIARDINI BEN TENUTI MA INTERDETTI AL PUBBLICO PERCHÉ DI PROPRIETÀ DELLA REGGIA

pianto cui siamo da queste parti poco adusi. Dall'altro lato della piazza i prati sono veramente verdi, funziona il progetto avviato da don Antonello Giannotti quando era parroco della vicina chiesa, il "Patto di collaborazione-Laboratorio di Cura del Creato" del giugno 2020, tanti cartelli ne segnano i significati. Dal versante opposto il disastro, nessuna cura, nessuna manutenzione, anche in questa piazza c'è un Nord e un Sud. Il commento di una giovane mamma in transito con due bambini: «Abito nei pressi - dice - e con tante altre mamme dobbiamo fare a meno di questo posto che offre ombra, che potremmo praticare di primo mattino e poi alla sera, ma le condizioni lo impediscono. E poi, quella vasca vuota col parapetto basso è un pericolo, o la rimettono in funzione o la coprono».

E qui siamo alle fantasie che non sono soltanto da calura di questi giorni.

GLI SPAZI

Le contigue piazza Pitesti e Cattedrale soltanto parzialmente sono fruibili da bambini, i servizi municipali sono quelli che sappiamo, non a caso un angolo più ordinato è occupato da tavolini di un vicino bar. Sulle dita di una sola mano le aree verdi cittadine etichettabili con giardini pubblici. I Giardini Flora in piazza Gramsci sono uno splendore, recintati da cancellate sono stati annessi alla Reggia, una sottrazione ai casertani ma anche una salvaguardia di questo verde che con la movida notturna a un passo è facile ipotizzarne la sorte. Ma almeno potrebbero restare aperti fino alle ore 20 e torniamo alle "fantasie".



L'INCURIA Piazza Pitesti, polvere e fango al posto dell'erba. A secco la vasca, a sinistra il "Robinson" di San Clemente

Piazza Moro che affaccia su corso Trieste e via Galilei è per tre quarti privata e tutta cementizzata. In via Galilei, nel tratto da via San Carlo, la "Villa Gianquinto" ancora aspetta la realizzazione del progetto di riqualificazione, finanziamento di 300mila euro annunciato il 16 gennaio 2022, oggi il verde dei prati è un ricordo, polvere e dissesti nonostante l'assidua cura dei volontari del comitato che la gestiscono, un tubo per innaffiare fin dove si può, qualche rastrello per estirpazione erbacce.

Di addetti comunali alla manutenzione del verde che, peraltro, non ci sono e si procede per affidamenti occasionali di opere di giardinaggio, non ne sono stati mai visti all'opera.

Raffaele Giovine, consigliere comunale di minoranza, a nome

dei tanti volontari che cura l'area a cavallo anche con via Colombo, mostra pazienza: «I tempi burocratici li conosciamo, già tanto il finanziamento, tutto finalizzato a offrire alla città un giardino-arena bello da fruire».

In città c'è, infine, piazza Padre Pio tra via Bramante e via Tanucci, riqualificata con vegetazione curata e parco giochi rinnovato che costituisce una eccezione. Un'altra minuscola oasi, al pari di altre dei quartieri periferici di cui ritualmente si invoca la manutenzione, si trova a San Clemente, è conosciuta come Parco Robinson, poche attrezzature al parco giochi ma ricca a ombrosa area centrale con alberi di alto fusto, un riparo per una colonia estiva di bambini gestita da una scuola elementare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il borgo violato

Controlli alla Vaccheria fino alle 23, poi è caos. I residenti: «Istituire la Ztl»

LA PROPOSTA

Le proteste, le denunce, le dimostrazioni degli abitanti di Vaccheria che, peraltro, vanno avanti da mesi, hanno sortito una qualche reazione da parte dell'amministrazione locale e delle forze dell'ordine, ma, purtroppo, non hanno trovato il medesimo riscontro nell'atteggiamento di quanti la sera invadono l'antica frazione. «Da qualche giorno la zona è presidiata da alcuni agenti di

polizia, che stazionano nella piazza dalle 20 alle 23. Durante la loro permanenza tutto liscio. Poi, quando, alle 23, la pattuglia si allontana, tutto torna come sempre», è la testimonianza di Vincenzo Alizieri, uno dei residenti di Vaccheria. «Purtroppo, contro la maleducazione, l'arroganza, la sfrontatezza di certe persone, niente sembra avere efficacia. Così, appena il turno di guardia, come si potrebbe definire, termina, arrivano centinaia di auto e



IL SITO Sos dei residenti

moto che vengono parcheggiate dovunque, persino sulle aiuole, si aprono tavolini e sedie, si comincia a bivaccare, mangiare, bere, suonare, cantare. Mentre noi torniamo a bariccarci in casa a finestre chiuse». Insomma, nulla sembra riuscire a fermare l'orda scomposta. «Ovviamente comprendiamo che in molti si rifugiano qui per cercare un po' di sollievo al caldo opprimente, noi, però, chiediamo solo educazione e rispetto per chi abita qui e il

giorno dopo deve lavorare», ribadisce Alizieri. Da qui, la solita reiterata richiesta (se ne parla ormai da anni) di istituire la Ztl e di provvedere a porre in opera il sistema di video sorveglianza. «È l'unica cosa che resta da fare. La speranza è che questi presidi siano dei deterrenti: può darsi che sapendo di essere osservati e che le targhe di auto e moto saranno fotografate, si adotteranno comportamenti più civili», dice Alizieri.

li.lu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si riaccendono i fari sul Macrico «Definire in Consiglio la destinazione»

L'APPELLO

Lidia Luberto

Il comitato "Macrico verde", il raggruppamento di associazioni che da oltre 20 anni si batte per la salvaguardia dell'area, che ha nella stessa denominazione il proprio intento programmatico, non si arrende e annuncia di volersi rivolgere direttamente al prefetto di Caserta. Oggetto della nuova presa di posizione del Comitato è la mancata votazione in consiglio comunale, della petizione popolare, presentata nel febbraio del 2022, con la quale si chiedeva di definire F2, ovvero inedificabile, l'area dell'ex Macrico. «Come al solito, hanno deciso di non decidere, o meglio, - scrive il comitato - hanno deciso facendo finta di non decidere. Hanno deciso, cioè, che l'area



IL COMITATO CHIEDE AIUTO AL PREFETTO PERCHÉ IN COMUNE VENGA ACCOLTA LA PETIZIONE

non deve essere destinata a F2, perché, come ha asserito l'assessore Maietta "se diamo la destinazione F2 non possiamo più tornare indietro". Una sorta di autogol, secondo "Macrico verde" che nel comunicato spiega: «Ha ragione l'assessore: è per questo che chiediamo da più di 20 anni la destinazione urbanistica F2, perché è l'unico modo per assicurare la non edificabilità dell'area».

Eppure, riflettono i volontari, «tutti si sono espressi a favore del futuro progetto della Fondazione anche se nessuno l'ha visto, ma nessuno si è espresso sul fatto che anche la stessa proprietà, cioè l'Istituto diocesano sostentamento clero, nella persona di don Antonello Giannotti, ha ribadito in un suo intervento di non volere nessuna speculazione sull'area». Una posizione, questa di don Antonello, peraltro

già nota, avendo egli stesso firmato, come avevano fatto anche il vescovo di Caserta, Pietro Lagnese e il vescovo emerito Raffaele Nogaro, proprio la petizione del febbraio 2022. «Per giustificare la loro posizione - si legge ancora nel comunicato - l'assessore Maietta ha perfino dichiarato che la F2 vincolerebbe gli edifici esistenti ad una destinazione militare. Da tecnico dovrebbe sapere che la F2 è Verde pubblico da normativa del vigente piano regolatore di Caserta e che i vincoli apposti dal Mibact sono dovuti all'importanza storica e culturale dell'area e non ai fini di un utilizzo militare».

Non manca, poi, un "j'accuse" diretto all'amministrazione comunale: «Non hanno voluto mettere in votazione la petizione, che avrebbe costituito un importante indirizzo politico, preliminare alla Variante al Prg, ma addi-



LA RICHIESTA Il comitato Macrico verde rilancia l'appello affinché venga votata in Consiglio la petizione a tutela dell'area

rittura in un primo momento non volevano dare neanche la parola al Comitato che l'ha presentata». Una posizione del tutto impropria: «In base allo Statuto - sottolineano - avrebbe dovuto pronunciarsi: nessuna votazione è stata fatta. Chiediamo a tutti i consiglieri di opposizione di denunciare al prefetto la questione: noi lo faremo» Un impegno

preso mentre si rivolgono anche ai consiglieri Giovine e Vignola, che si sono espressi a favore della F2, perché riportino la questione in Consiglio e chiedano al presidente di calendarizzare la proposta di delibera del febbraio 2022, per definire una volta per tutte la destinazione F2 del Macrico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA